

### 142<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1977

Presidenza del presidente FANFANI

#### INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI DA  
EMANARE IN BASE ALL'ARTICOLO 3  
DELLA LEGGE 14 MARZO 1977, N. 73  
(Trattato di Osimo)**

Nomina dei membri . . . . . Pag. 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI DA  
EMANARE IN ESECUZIONE DEI TRAT-  
TATI DI LUSSEMBURGO**

Nomina dei membri . . . . . 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME  
DELEGATE RELATIVE ALLA RIFORMA  
TRIBUTARIA**

Variazioni nella composizione . . . . . 6171

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME  
IN MATERIA DI DAZI DOGANALI**

Nomina dei membri . . . . . 6171

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . Pag. 6171

#### DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione . . . . . 6172

Approvazione da parte di Commissione  
permanente . . . . . 6172

Deferimento a Commissione permanente in  
sede deliberante . . . . . 6172

Deferimento a Commissione permanente in  
sede referente . . . . . 6172

Ritiro . . . . . 6172

#### Discussione:

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di so-  
stanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976  
nello stabilimento ICMESA e sui rischi  
potenziali per la salute e per l'ambiente  
derivanti da attività industriali » (665), d'ini-  
ziativa dei deputati Servello ed altri; Ma-  
lagugini ed altri; Aniasi ed altri (*Approvato  
dalla Camera dei deputati*);

« Istituzione di una Commissione parlamen-  
tare di inchiesta per l'accertamento delle  
responsabilità sul disastro causato dalla nu-

be tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri;

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri.

Approvazione del disegno di legge n. 665:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 6173 e <i>passim</i>
BALBO ( <i>Misto-PLI</i> ) . . . . .	6180, 6189
BELLINZONA ( <i>PCI</i> ) . . . . .	6185
* CIFARELLI ( <i>PRI</i> ) . . . . .	6183
DAL FALCO, ministro della sanità	6184, 6195, 6199

LUZZATO CARPI ( <i>PSI</i> ) . . . . .	Pag. 6174, 6183
MERZARIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	6180
NENCIONI ( <i>DN-CD</i> ) . . . . .	6176, 6184
* NOÈ ( <i>DC</i> ) . . . . .	6179, 6185
ROMANÒ ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	6182
RUFFINO ( <i>DC</i> ) . . . . .	6187
VETTORI ( <i>DC</i> ), relatore . . . . .	6193

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	6201
--------------------	------

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1977 . . . . .	6209
-------------------------------------	------

#### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni . . . . .	6173
---------------------------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

potrà funzionare in modo adeguato». Noi siamo pienamente d'accordo. E proprio perchè già nell'agosto 1973 ci siamo battuti per ristrutturare quest'organismo tecnico-scientifico, riteniamo giusto salvaguardare e potenziare le sue prerogative istituzionali di indirizzo e di coordinamento, senza mortificare l'apporto determinante delle regioni e degli enti locali e senza assistere passivamente alla troppo frequente conflittualità tra i ministeri, tra i vari centri di ricerca, ognuno dei quali sembra a volte indaffarato a ritagliarsi fette di intervento esclusivo all'insegna del più paralizzante ed assurdo sordinamento.

In questo quadro la Commissione d'inchiesta non rappresenta certo un doppione e tanto meno una superflua sovrapposizione di iniziative, ma una concreta risposta alla necessità che il Parlamento operi un intervento insostituibile, certamente tardivo, ma potenzialmente decisivo per ristabilire un corretto equilibrio ed una giusta priorità di valori nel rapporto tra lo sviluppo tecnologico e l'irrinunciabile obiettivo della salvaguardia della salute.

In questa azione avremo al nostro fianco, senza dubbio, le popolazioni, le organizzazioni sindacali, le regioni, gli enti locali. Quegli enti locali che alcune settimane or sono sono stati accusati dagli ambienti confindustriali di « sospetta moda ecologica » soltanto perchè non avevano consentito all'insediamento di uno stabilimento per la produzione di 100.000 tonnellate annue di anilina in una zona dove già erano stati coperti e superati gli indici di inquinamento ammessi dalla legge n. 615 del 1966. E non credo sia privo di significato ricordare che si trattava proprio della zona di Priolo-Melilli, salita anch'essa, purtroppo, agli onori della cronaca per l'alto grado di nocività rilevato nella zona industriale e per il forzato sgombero di un intero quartiere residenziale.

Conviene a questo punto ricordare che il disegno di legge n. 220 presentato nell'ottobre scorso dal nostro Gruppo a firma del collega Merzario e di altri indicava la necessità di estendere l'inchiesta anche ai casi di Priolo e di Manfredonia, mentre nel testo trasmessoci dalla Camera e approvato dalle

due Commissioni riunite del Senato questo riferimento esplicito non c'è. Non vi è dubbio che per quanto ci riguarda avremmo preferito il mantenimento di questo punto qualificante della nostra proposta. Tuttavia ci rendiamo conto che, se avessimo chiesto in Commissione o riproponessimo in questa sede il suo ripristino, provocheremmo un ulteriore ritardo nell'iter legislativo con le ovvie conseguenze negative stante la perdurante drammaticità della situazione di Seveso, Desio, Cesano Maderno e, stando alle vicende degli ultimi giorni, del quartiere Polo di Meda che sino a poco tempo fa si riteneva risparmiato dall'inquinamento.

D'altra parte riteniamo che l'ordine del giorno che i relatori hanno presentato recepisca in modo soddisfacente questa nostra proposta.

Quindi, con questo spirito costruttivo e con la consapevolezza che la gravità della situazione non consente ulteriori indugi, il Gruppo comunista esprimerà voto favorevole al disegno di legge n. 665, nel testo proposto dalle Commissioni industria e sanità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono trascorsi quasi undici mesi dalla tragica esplosione nella ICMESA di Seveso e oggi variamo il disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fatto specifico e sui rischi potenziali derivanti per la salute e per l'ambiente da attività industriali.

Intanto debbo esprimere, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il nostro apprezzamento per le relazioni dei colleghi Vettori e Minnocci, con le quali il problema e le dimensioni dell'inchiesta parlamentare sono stati delineati in modo chiaro ed esauriente.

Quali sono gli obiettivi che deve conseguire la Commissione d'inchiesta? Mi pare, onorevoli colleghi, di poterli sintetizzare in tre punti fondamentali: in primo luogo, ricercare le cause e le responsabilità dei fatti accaduti; in secondo luogo, verificare le conseguenze dell'incidente sulla salute dei cit-

tadini, sull'ambiente, sul territorio, sull'economia della zona, accertando altresì la congruità delle misure adottate e da adottare per fronteggiare e riparare i danni causati; in terzo luogo prevenire per il futuro il verificarsi nel nostro paese di eventi così calamitosi e dalle conseguenze ancora così incerte ed oscure.

C'è da chiedersi se a distanza di quasi un anno dall'evento sia ancora utile questa nostra Commissione d'inchiesta. Credo che la risposta sia positiva anche perchè occorre dare un punto di riferimento certo alla popolazione di Seveso che è rimasta disorientata non solo per la gravità del disastro dal quale è stata colpita, ma per l'incertezza, la contraddittorietà e la diversità di analisi e di giudizio sul fenomeno diossina, definita come il più potente veleno inventato dall'uomo, senza che, peraltro, a tale allarme siano corrisposte misure di sicurezza adeguate.

È pur vero che al fenomeno diossina è difficile dare un volto o una dimensione. Il mio amico sindaco di Seveso, ottimo e capace amministratore, ha detto che con la diossina è come se picchiassimo la mazza contro l'aria; ma è altrettanto vero che si rende necessaria una risposta adeguata alla popolazione non solo di Seveso, ma anche dei paesi direttamente interessati ad attività industriali rischiose. Certo ci sarà da affrontare il problema specifico relativo al metodo più efficace e valido per decontaminare l'ambiente avvalendosi delle esperienze e degli elementi acquisiti, anche con l'ausilio di esperti. E questo era nella sostanza il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Noè, trasformato poi in un ordine del giorno che trova la mia adesione. Infatti credo che il comma e) dell'articolo 2 possa trovare pratica attuazione solo se si potrà indagare effettivamente sul metodo valido per decontaminare l'ambiente. Diversamente opereremo sulla sabbia.

Lo stesso decorso del tempo, onorevoli colleghi, sotto certi profili, consente ora di compiere una ricerca accurata che permette di valutare, al di fuori di ogni condizionamento e di pressioni psicologiche, talora le più irrazionali, la dinamica e le conseguenze

di un incidente che ha provocato danni gravissimi alla popolazione di Seveso. È il caso di dire, sotto questo profilo, che non tutto il male viene per nuocere, cioè anche il decorso del tempo — che alcuni hanno sottolineato come un fatto negativo — può in questa misura e in questi limiti avere una sua funzione. L'inchiesta dà infatti la possibilità di studiare a fondo e di proporre le misure, gli strumenti più idonei e più utili per prevenire ed evitare in futuro il ripetersi di simili tragedie.

Vi è piuttosto il rischio — ne ha parlato il collega Bellinzona poco fa — (credo sia opportuno sottolinearlo e l'ho già fatto in Commissione) che vi sia una sovrapposizione di competenze e di organismi che marcino ognuno per suo conto, senza un necessario ed indispensabile collegamento. Forse anche in questo sta la ragione vera della mancanza di una iniziativa e di una proposta di legge del Gruppo della democrazia cristiana su questo tema specifico. Perchè? Perchè la Democrazia cristiana non poteva ignorare che da parte dei Ministri del lavoro e della sanità, e cioè dei dicasteri più direttamente interessati al problema, vi era stato al momento stesso della tragedia un intervento sollecito ed adeguato. Ne dà atto il collega Minocci, nella sua relazione, quando riferisce: « in tali drammatiche circostanze bisogna dare atto al Ministero della sanità di una pronta ed energica attività in soccorso della zona colpita ad integrazione dell'opera della regione Lombardia; in particolare, il Ministro della sanità, accogliendo la proposta della commissione Cirmino, ha convocato a Roma esperti di diversi paesi per una ulteriore acquisizione di informazioni concretamente utili. Attraverso questi incontri si cerca di fare il punto sui risultati delle ricerche e delle sperimentazioni ». Si dà inoltre atto del lavoro notevole svolto dall'Istituto superiore di sanità.

Anche il Ministero del lavoro si è preoccupato di questo drammatico problema e con decreto ministeriale del 9 agosto 1976, quindi a non ancora un mese dal tragico fatto di Seveso, aveva proceduto a costituire una speciale commissione tecnico-amministrativa con il compito di accertare le cause e le cir-

costanze che determinarono la fuoruscita di gas tossico dalla fabbrica ICMESA di Seveso, nonché di formulare proposte sulle misure e gli interventi anche immediati in materia di igiene e di sicurezza del lavoro da adottare onde evitare il ripetersi del fenomeno. Vi sono state delle conclusioni già rassegnate dalla commissione ministeriale, conclusioni che avevano messo in risalto, accanto ad un grave comportamento omissivo aziendale, una mancanza di coordinamento tra i molti organi giuridicamente tenuti al controllo e una carenza di uomini e mezzi di alcuni di detti enti, costretti oltretutto a servirsi di strumenti legislativi non efficaci in quanto superati dal progresso tecnologico

Ma vi è di più: con decreto del Ministro del lavoro del 12 ottobre 1976, si è proceduto all'istituzione del comitato speciale per l'indagine, lo studio e la predisposizione della normativa regolante la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro nel settore della produzione chimica. Da notizie in mio possesso posso dire che il comitato speciale ha già rassegnato delle conclusioni, ed è stato predisposto un disegno di legge per affrontare concretamente alcuni problemi aperti dal disegno di legge al vostro esame. Nell'articolo 3 si prospettavano obiettivi e finalità immani: mi pare opportuna la decisione dei colleghi relatori di dare una interpretazione più contenuta ai compiti affidati alla Commissione di inchiesta.

Inoltre, mi pare sia indispensabile un coordinamento per i vari organismi. Forse, sotto questo profilo, il disegno di legge meritava un maggior approfondimento; era opportuno riferire testualmente la necessità che la Commissione d'inchiesta parlamentare si tenesse in stretto collegamento ed in coordinamento con le commissioni ministeriali, se vogliamo veramente lavorare in modo razionale, e non secondo compartimenti stagni. Sotto il profilo quantitativo si produce magari molto, ma sotto il profilo concreto e pratico si finisce con il realizzare poco. Quindi, necessità di coordinamento per evitare sovrapposizioni di competenze e divaricazioni di provvedimenti e per eliminare quelle situazioni a compartimento stagno che ho sopra denunciato.

Nessuno — l'ho già detto in Commissione e credo che sia opportuno ripeterlo qui — vuole mettere sotto inchiesta gli enti locali: diciamo che hanno operato bene sia la regione Lombardia, sia il comune di Seveso. Ricordo che il sindaco e l'amministrazione comunale hanno lavorato con grande impegno e con grande senso di responsabilità. La legge, per la verità, era stata fatta oggetto di alcune critiche sotto il profilo tecnico-giuridico in sede di Commissione da me, a nome del Gruppo della democrazia cristiana. Personalmente sono lieto che oggi, in modo autorevole, il Presidente del Senato abbia rilevato queste contraddizioni e si sia provveduto a correggere almeno formalmente il comma c) dell'articolo 2 che aveva oscuri significati, in cui veramente mancavano il soggetto, il verbo e l'oggetto. Questa carenza sotto il profilo tecnico-giuridico è stata corretta e la proposizione degli ordini del giorno dei colleghi relatori e del collega Noè serve ad indicare in modo chiaro quelli che sono i compiti effettivi della Commissione d'inchiesta.

Ritengo poi che i componenti della Commissione sapranno cogliere lo spirito con cui si istituisce questa Commissione parlamentare, facendo sì che attraverso un'azione incisiva, in stretto coordinamento con le commissioni ministeriali, si possa dare una risposta positiva alle attese e alle esigenze della popolazione della Brianza che è, lo abbiamo visto, particolarmente laboriosa e attenta. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

**B A L B O .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono passati circa 11 mesi dal drammatico episodio di Seveso: durante questo tutt'altro che breve periodo di tempo le dimensioni del disastro sono apparse sempre più ampie e gravi, e per contro nulla di preciso e di definitivo è stato concluso per ridare alle popolazioni interessate la necessaria tranquillità e qualche prospettiva positiva per il futuro. Nel quadro di questa situazione si inserisce il progetto di